

MANIFESTO DEI VALORI A TUTELA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Riportiamo integralmente il Manifesto dei valori a tutela delle persone non autosufficienti sottoscritto da importanti organizzazioni aderenti all'iniziativa promossa a Roma il 19 ottobre 2012 dall'Ansdipp, Associazione nazionale dei manager del sociale e del socio-sanitario, il cui testo è stato inviato dalla succitata organizzazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri Balduzzi e Fornero, al Sottosegretario Guerra, ai Presidenti della Camera e del Senato e ai relativi Presidenti delle Commissioni affari sociali e sanità, nonché ai Presidenti della Conferenza Stato-Regioni e dell'Anci.

Il manifesto è stato sottoscritto da Alberto De Santis, Presidente nazionale Anaste e Federsalute; da Maurizio Giordano, Presidente nazionale Uneba; da Francesca Moccia, Vice Presidente nazionale Cittadinanzattiva; da Donata Vivanti, Vice Presidente nazionale Fish; da Domenico Mantovani, Presidente nazionale Ansdipp; da Gianfranco Piombardi, Lega Coop Umbria e da Gino Alaimo, Presidente Ares Ipab Sicilia.

Il manifesto non è stato sottoscritto, ma reca solo l'indicazione "All'iniziativa hanno partecipato anche", Attilio Rimoldi, Segretario nazionale Fnp Cisl pensionati; Alberto Oranger, Segretario nazionale Uil pensionati e Francesca Marchetti della Segreteria nazionale Spi-Cgil, forse perché non hanno ancora capito che i Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria, sanciscono dal 2002 il diritto pienamente e immediatamente esigibile al ricovero degli anziani malati cronici non autosufficienti presso le Rsa (Residenze sanitarie assistenziali), senza alcun onere per i loro congiunti conviventi o non conviventi (1), né si ricordano che detto diritto era stato riconosciuto a favore dei pensionati del settore pubblico e privato dalle leggi 841/1953 e 692/1955.

Manifesto dei valori a tutela delle persone non autosufficienti

Gli aderenti a questo manifesto intendono adoperarsi per dare senso e continuità alla vita

(1) Cfr. l'editoriale del numero 178, 2012 di questa rivista "Al crescente successo della Petizione popolare nazionale sui Lea le

delle persone, compreso quelle con disabilità e non autosufficienti, per valorizzare la "dignità della debolezza", affinché il benessere della persona possa essere colto il massimo dei valori, come pienezza di relazionalità e come valore e bene relazionale.

La crisi economica in atto grava su tutti i cittadini e in particolare sulle persone con disabilità e quelle anziane non autosufficienti, per le quali i bisogni sono maggiori e la capacità di spesa privata è generalmente più limitata. Su di loro pesa maggiormente l'aumento del costo dei beni di prima necessità, come alimenti, energia e lavoro assistenziale, a cui non corrisponde un analogo adeguamento delle pensioni e delle indennità assistenziali che il bilancio pubblico ha fin qui sostenuto.

La preoccupazione dominante del Governo è centrata sul disavanzo del bilancio pubblico accumulato negli ultimi decenni, reso ancor più pesante dalla riduzione del Pil e dall'aumento dei tassi di interesse, che la speculazione finanziaria internazionale spinge al rialzo scommettendo sulla bancarotta del Paese e così favorendone l'accadimento.

La politica di risanamento del bilancio ha rinunciato ad agire sul fronte delle entrate e viene attuata dal Governo mediante tagli delle spese, che si ripercuotono soprattutto sulla previdenza e sul settore sociale e sanitario, la cui competenza è posta dalla Costituzione a livello regionale e locale, mentre la maggior parte del finanziamento deriva dal livello nazionale.

Con l'introduzione nel 1978 del Servizio sanitario nazionale, che dal 1999 regola, anche il settore sociosanitario ad elevata integrazione, con la legge quadro sull'assistenza del 2000 e la fissazione dei Livelli essenziali di assistenza del 2001, il nostro sistema di diritto ha compiuto grandi conquiste per la tutela delle persone malate, anziane non autosufficienti o quelle con disabilità congenita o giovanile, la cui concreta realizzazione è stata tuttavia fortemente disomogenea nella diverse aree del Paese, nono-

Segreterie nazionali dei pensionati Cgil, Cisl e Uil oppongono la negazione del vigente diritto esigibile delle persone non autosufficienti alle prestazioni socio-sanitarie".

stante i finanziamenti venissero distribuiti in forma equa e solidale a tutte le Regioni.

È vana illusione ritenere che la riduzione dei finanziamenti incentivi i decisori a ridurre gli sprechi: i tagli della spesa pubblica centrale, a fronte dell'aumento dei costi, riducono i servizi esistenti, sia per quantità che per qualità. Il nuovo Isee potrebbe essere gravemente svantaggioso per le famiglie in cui è presente una persona con disabilità grave o un anziano non autosufficiente.

Nell'attuale fase critica appare fondamentale e imprescindibile la salvaguardia dei Livelli essenziali di assistenza, argine per la difesa del diritto alla salute dei cittadini, che la magistratura ordinaria è in grado di fare applicare come diritto soggettivo perfetto.

“Niente su di noi, senza di noi”: è questo lo slogan lanciato dalle Associazioni dei disabili presenti alla Conferenza nazionale del 2009. La disabilità non può essere considerata solo come assistenza o risarcimento. Le persone con disabilità e i loro rappresentanti, chiedono alle istituzioni di diventare protagonisti del proprio percorso di vita, ottenendo il pieno riconoscimento dei diritti soggettivi e di cittadinanza. Non necessariamente le richieste si traducono in un aumento dei costi, dato che si può assistere al paradosso in cui il Servizio sanitario nazionale sembra volere imporre costosissimi livelli di assistenza non graditi dai pazienti. È questo il caso dell'accanimento dei sanitari e dell'impropria ospedalizzazione di persone che potrebbero essere curate a domicilio o in strutture meno medicalizzate come quelle residenziali (Rsa) o semiresidenziali, in centri di servizi alla persona.

GLI ADERENTI AL MANIFESTO SI IMPEGNANO A:

➤ **affermare la necessità di promuovere una riforma del welfare** fondata su alcuni basilari e fondamentali “principi etici e politici: la riaffermazione del valore della Costituzione e dei diritti di cittadinanza; la denuncia rispetto alla crescita della povertà e delle disuguaglianze e all'uso del diritto penale e del carcere come risposta ai problemi sociali; la richiesta di una nuova politica, capace di farsi carico, prioritariamente, del bene e dei beni comuni; il valore del lavoro, dell'istruzione, della salute,

della casa, di politiche fiscali progressive, di politiche sociali ancorate a diritti universali ed esigibili”, affrontando peraltro il tema delle diversità fra il Nord ed il Sud del Paese, l'Italia a due velocità segnalata nel rapporto non autosufficienza 2010;

➤ **chiedere** al Governo centrale e periferico **provvedimenti di adeguato sostegno alla famiglia**, sulla quale, in presenza di un familiare con disabilità o non autosufficiente, si scarica attualmente il peso (anche economico) dell'assistenza, a causa dell'assenza o dell'inefficienza di specifici servizi o interventi;

➤ **chiedere** al Governo **il ripristino del fondo per la non autosufficienza**, a favore del quale dovrebbero essere trovate fonti di finanziamento aggiuntive, dedicate allo scopo, come avviene in Germania e in altri Paesi d'Europa;

➤ **costruire insieme un nuovo patto per la tutela delle persone e dei servizi, nonché per la crescita**, capace di aumentare la produttività dell'intero sistema socioeconomico e di garantire maggiore efficienza ed equità;

➤ **costruire un “welfare moderno e sussidiario”, capace di utilizzare in modo efficiente le risorse, valorizzando il concorso attivo delle persone, delle famiglie, delle organizzazioni sociali, delle imprese e dell'associazionismo**, così da contribuire a migliorare e implementare gli interventi, a partire da quelli sul terreno della previdenza, della sanità, dell'assistenza, delle tutele rispetto al mercato del lavoro, favorendo altresì ogni occasione per una implementazione della **“cultura del sociosanitario”**, riconoscendo che la medesima non può essere data per scontata o per implicita, ma anzi deve essere promossa continuamente, ancorandola ad un sistema di valori condiviso ed esprimendola nella pratica quotidiana e nelle scelte strategiche;

➤ **respingere con forza ogni ipotesi di una privatizzazione assicurativa del welfare**. Tutto ciò che è garantito dai Lea per la generalità deve essere finanziato dalla generalità. La mutualità fondata sui contratti collettivi di lavoro (secondo pilastro del libro bianco Sacconi) e quella volontaristica individuale (terzo pilastro) devono essere dedicate alle prestazioni che

(segue alla pag. 45)

superano i Lea, sia per quantità che per qualità. Tutto il risparmio previdenziale dovrebbe godere di incentivazioni fiscali, anche quello volto ad assicurare gli extra rispetto ai Lea ed a maggior ragione quello che finanzia le cure e l'assistenza a lungo termine;

➤ **richiamare il Governo al rispetto ed alla piena applicazione** di quanto previsto dall'articolo 38 della Carta costituzionale, nonché di quanto sancito dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità;

➤ **richiamare il Governo centrale e periferico al dovere di rendersi garante dei diritti di cittadinanza e dei diritti sociali** di tutti i cittadini e, in particolare, di quelli più deboli e in condizione di marginalità, e di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali, migliorando le prestazioni per le persone con disabilità e non autosufficienti;

➤ **trovare nel lavoro quotidiano dei centri dei servizi alla persona le strade possibili di**

innovazione e creatività, a partire dalla relazione con il territorio, il vicinato e le famiglie, a parità di impiego di risorse economiche, puntando sul c.d. capitale umano, offrendo formazione e informazione perché tutti coloro che sono disposti ad offrire aiuto siano in grado di farlo nel migliore dei modi possibili: "Aiutati, aiutaci e troverai chi ti aiuta". In tal modo si può correttamente rispondere alla attuale provocazione della scarsità delle risorse e della difficile sostenibilità del sistema per il futuro;

➤ **valorizzare**, in tale direzione, **le buone pratiche ed i processi di benchmarking**, ai quali deve essere riconosciuto un forte potenziale, in particolare nei processi di promozione della cultura del sociosanitario e nei progetti innovativi. Promuovere quella comunità di pratica volta a facilitare e rafforzare le relazioni di solidarietà reciproca, di scambio, di ricerca di nuove opportunità, superando logiche spesso discriminanti anche su tale versante.